

«Cara Bergamo non devi aver paura di cambiare»

BergamoIncontra. L'architetto Alberto Campo Baeza «Non si può lasciare una città mummificata. Ogni città vive per cambiare nella continuità»

VINCENZO GUERCIO

I modi, grazie a Dio, non sono quelli di un archistar. Piuttosto, quelli di un uomo che ama il suo lavoro. Eppure, Alberto Campo Baeza, ordinario all'Universidad Politécnica de Madrid, ospite, ieri pomeriggio, con la relazione «Cercando la bellezza», di BergamoIncontra, è certamente un architetto di rilievo internazionale.

Professor Baeza, la sua conferenza è stata tutta incentrata sul tema della «bellezza». Eppure, molti degli architetti dell'età contemporanea pare della bellezza non abbiano tenuto gran conto, a pro di funzionalità/economicità.

■ ■ L'architetto mette in ordine: il territorio, la città, la casa, la stanza, l'ambiente»

«La bellezza è necessaria. Bisogna cercarla con tutta l'anima. È una ragione di vita, per tutti noi. Sant'Agostino, citando Platone: «La bellezza è lo splendore della verità»».

In architettura?

«Vitruvio parla di utilitas firmitas venustas. Utilitas è la funzione. Un edificio deve essere utile. E costruito con la forma più logica e stabile (firmitas): poi arriva la bellezza. Proporzione scala materiale luce. Non si cerca dall'inizio la bellezza. Prima di tutto che l'edificio adempia la funzione. L'architetto mette in ordine: il territorio la città la casa la stanza. Fortunatamente esistono tanti modi di ordinare».

Tra i vari Fuffas, geometri e palazzinari, cosa resta della grande tradizione in architettura?

«In molti casi si è sbagliato. Si pensa che un edificio è bello se ha una forma strana, se sa stupire. Questa società è molto, è profondamente incolta. Si lascia stupire,

adora cose fuori dell'ordinario, pensa sia la nuova architettura. Questa è stupidità. Formalismo inadeguato, capace solo di produrre stupore negli ignoranti. Il punto fondamentale è l'educazione. Una società colta conserva la memoria. Come l'hard disk del computer. Mi stupisco che gli Italiani non siano coscienti di chi hanno alle spalle. Siamo tutti discendenti dei Romani. Questa società ha smarrito la memoria. Smarrito ma è qui, si deve recuperare. L'architettura attuale ha perduto il senso della profondità, della serietà. La serietà non è noiosa: è profondità, intensità, vera creazione. Le riviste di architettura sono piene di stupidaggini. E i giovani pensano: «Io devo fare così per diventare famoso». Fama di un giorno».

A proposito di architetture che colpiscono l'occhio: i padiglioni di Expo?

«È diverso. Sono cose temporanee. Anche se fai una stupidaggine non succede niente. È come una installazione. Non è perico-



L'architetto portoghese Alberto Campo Baeza ieri sul Sentierone FOTO GIAN VITTORIO FRAU

loso. Lo è quando diventa architettura, quando si fa qualcosa che resta».

A proposito di bruttezza: le infinite periferie italiane.

«Schifezze. Lo stesso in Spagna. Schifezze firmate da architetti che ci hanno guadagnato moltissimo».

Adesso cosa possiamo farne?

«Wright, famoso architetto americano, diceva che gli sbagli degli architetti si coprono con le piante. Ma non è facile».

Lei insiste sul concetto di «conve-

nienza», nel senso di idoneità rispetto a un contesto. Città Alta: interventi moderni sì o no?

«Non si può lasciare una città mummificata, essiccata, intoccabile. Il letto della nonna si usa, cambiando lenzuola e materasso. Solo, come per una malattia si deve chiamare il miglior dottore, per un gioiello come Città Alta si deve chiamare un buon architetto. La storia dell'architettura è continuità. "Casabella" un tempo si chiamava "Casabella continuità". La città deve continuare. Terragni ha fatto la Casa del fascio, bellissima, in una città storica. Piacentini, a Roma, ha fatto

benissimo. Un cattivo architetto fa danni molto più gravi di un cattivo pittore o romanziere».

A proposito di Piacentini: a Bergamo si discute molto su come rivitalizzare il centro piacentiniano, tutto banche e uffici.

«Questa Domus Bergamo è un edificio magnifico. Non so chi l'abbia realizzato. Ma è un architetto che sa che l'architettura è ordine, proporzione, scala, convenienza. È temporaneo ma è perfetto, può rimanere senza problemi. La gente può venire a prendere un caffè o per una mostra, un convegno, un incontro».